

TRIBUNALE DI GENOVA  
SEZIONE FAMIGLIA  
UFFICIO DEL GIUDICE TUTELARE

**10 ANNI**  
**DI AMMINISTRAZIONI DI SOSTEGNO**  
**A GENOVA**

ANALISI STATISTICA DEI DATI  
CONSULTABILE SUL SITO DELL'URP DI GENOVA  
AL SEGUENTE INDIRIZZO  
<http://www.ufficijudiziarigenova.it/>

Il presente report fornisce una spiegazione dei dati pubblicati online.

Elaborazione dei dati a cura del dr. Pellegrini Domenico

Giudice Tutelare Genova

Hanno collaborato alla raccolta dei dati:

Dr. Penna Massimo Cisia di Genova

Dr.ssa Bordo Daniela - Urp di Genova

Dr.ssa Cataldi Simonetta Cancelleria Giudice Tutelare

Associazione Genovese Amministratori di Sostegno

Direzione Generale Statistica Ministero della Giustizia

## 1. L'andamento delle tutele, curatele e amministrazioni di sostegno sul territorio nazionale.

L'analisi dei dati nazionali evidenzia una **crescita esponenziale** delle richieste di amministrazioni di sostegno:

- da 5361 richieste annue del 2004 si è passati a 34.870 nell'anno 2013
- da 7709 amministrazioni "aperte" e "pendenti" (ossia in corso) nel 2005 si è passati a 132.297 amministrazioni "aperte e pendenti" nel 2013

Nel contempo si assiste ad una **sostanziale estinzione delle curatele**<sup>1</sup>:

- da 1362 richieste nel 2004 si passa a 434 richieste sul territorio nazionale nel 2013
- le curatele aperte scendono da 11.484 (anno 2004) a 9.074 (anno 2013)

Le amministrazioni di sostegno si concentrano soprattutto al nord:

66.602 nelle regioni del nord contro 39.727 delle regioni del centro e solo 25.968 nelle regioni del meridione<sup>2</sup>.

## 2. L'andamento delle tutele, curatele e ads a Genova

Ancora più marcato è il successo dell'istituto dell'Ads nel circondario di Genova a fronte di una sostanziale desuetudine dell'istituto della tutela:

- Negli ultimi 10 anni la Sezione Famiglia ha rigettato 162 richieste di interdizione giudiziale (disponendo la nomina di ads) ed ha accolto 103 tutele: ma negli ultimi 2 anni sono state accolte solo 3 richieste di interdizione giudiziale a fronte di 16 rigetti con nomina di ads.
- Se si confrontano ads e tutele si vede che nel 2013 sono state richieste 1085 amministrazioni di sostegno, nessuna nuova curatela e sono state aperte solo 10 procedure di tutela da interdizione giudiziaria: di queste 10 tutele solo 2 nascono da sentenze pronunciate dal Tribunale di Genova mentre le altre 8 pervengono per competenza territoriale da altri uffici giudiziari del Giudice tutelare.
- Dal 209 al 2013 le curatele in gestione sono scese da 245 a 195 e sono scese anche le tutele in gestione.

---

<sup>1</sup> Analoga riduzione si riscontra nelle tutele anche se il dato statistico nazionale disponibile aggrega tanto le interdizioni legali che quelle giudiziali che quelle relative a minori (ove sono in aumento le tutele a favore di minori stranieri non accompagnati) e quindi non da diretta evidenza della diminuzione delle richieste di tutele.

<sup>2</sup> L'Emilia Romagna, dove sono aperte oltre 12.000 ads è stata computata nelle regioni del centro.

- **Viceversa le ads pendenti presso il Tribunale di Genova sono salite di circa 400 per anno per arrivare, nel 2013, al numero di 3910 Ads in gestione (cui si sono aggiunte 903 ads di Chiavari). Nel 2014 le ads in gestione hanno ormai abbondantemente superato il numero di 5000.**

Il successo dell'istituto dell'ads si manifesta anche dall'analisi del rapporto tra popolazione e richieste:

- Il Circondario di Genova conta 718.062 abitanti ossia 1.20% della popolazione nazionale<sup>3</sup>: ma le richieste di ads proposte a Genova, nel 2013 sono il 5,89% delle richieste nazionali. In altri termini: a Genova si fa molto più ricorso all'istituto rispetto alla media nazionale
- A livello nazionale le richieste di Ads rappresentano lo 0,05% della popolazione: a Genova sono il 0,15% della popolazione, ossia tre volte la media nazionale.

### **3. Chi chiede la nomina di un ads**

Le richieste presentate direttamente dai privati<sup>4</sup> sono il 62,8% del totale: quelle presentate dalle istituzioni pubbliche sono il 34,5%<sup>5</sup>.

Le istituzioni pubbliche che chiedono la nomina di un ads sono:

- servizi sociali nel 43,5% dei casi
- servizi di salute mentale nel 15,9% dei casi
- servizi sanitari ospedalieri nel 12,1% dei casi
- istituti di cura o riposo nel 10,8% dei casi
- il sert nel 0,45% dei casi

Il 15,3% delle richieste perviene inoltre dalla Procura a cui pervengono segnalazioni soprattutto dei Servizi Sociali, dei servizi di salute mentale e dei servizi sanitari ospedalieri

Va segnalato che il numero di privati che affrontano quantomeno il problema se richiedere una ads sono in netto aumento.

---

<sup>3</sup> Fonte dati Istat: Censimento 2011. La popolazione nazionale è di 59.365.000 abitanti. Nella popolazione del circondario di Genova non è compresa Chiavari.

<sup>4</sup> Il campione analizzato è di 7678 casi in 10 anni

<sup>5</sup> Circa il 2,7% delle ads provengono da richieste di interdizione rigettata o da trasmissioni per competenza territoriale di altri uffici del giudice tutelare

Da gennaio 2014 l'Urp della Corte di Appello di Genova ha aperto un servizio di consulenza per i cittadini che intendono informarsi sulla procedura giudiziaria per nominare un ads: in soli 9 mesi sono stati 1262 i cittadini che si sono rivolti all'Urp.

#### **4. Chi sono i beneficiari per cui si richiede una ads e perché si richiede una ads**

La provenienza delle richieste è indicativa della tipologia di utenti per i quali si chiede un ads e il dato trova riscontro nell'analisi dell'età dei beneficiari al momento del ricorso, come dimostra il seguente schema:

- Richieste provenienti da privati: Età media anni 78
- Richieste provenienti dall'Ats: Età media anni 80
- Richieste provenienti dall'Ospedale: Età media anni 81
- Richieste provenienti dagli istituti di cura o riposo: Età media anni 69
- Richieste provenienti dalla Procura: età media 66 anni
- Richieste provenienti dalla Salute mentale: Età media anni 53
- Richieste provenienti dal sert: Età media anni 45
- Nomine a seguito di rigetto di interdizione: Età media anni 55

Il calcolo della media dell'età delle persone beneficiarie di ads evidenzia che:

a) le richieste provenienti da Ats e Ospedali riguardano anziani, spesso di età elevata, normalmente senza reti parentali e amicali, in cui l'incapacità di provvedere ai propri interessi è una conseguenza dell'età. Nelle segnalazioni degli ospedali tale incapacità e, soprattutto, la mancanza di reti di sostegno, si manifesta al momento del ricovero in ospedale mentre le segnalazioni degli ats sono spesso la conseguenza dell'aggravarsi di situazioni già gestite dai servizi sociali medesimi; in queste segnalazioni si evidenziano tanto necessità di cura che di gestione patrimoniale

Va segnalato che nell'ambito degli ospedali sono numericamente rilevanti le richieste inviate dall'Unità di Valutazione Alzheimer (1/3 del totale)

b) situazione analoga riguarda le richieste provenienti da privati che accedono all'istituto per sopperire ad una incapacità sopravvenuta connessa proprio all'età o a malattie anche degenerative che dell'età sono spesso una conseguenza. In questi casi, peraltro, la cura del soggetto è assicurata molto spesso dai familiari che però ricorrono all'ads per poter meglio gestire le vicende patrimoniali della persona.

c) viceversa negli istituti di cura la richiesta di ads riguarda una fascia di beneficiari in media più giovani di 10 anni: si tratta di soggetti la cui incapacità di provvedere a se stessi ha già determinato la necessità di una protezione e cura mediante il ricovero in istituto.

L'aggravamento di tali condizioni determina l'ulteriore necessità di ricorrere ad un ads che, in questi casi, si deve per lo più occupare di problemi giuridici e patrimoniali.

d) nettamente più giovane è la fascia dei beneficiari di ads segnalati dalla salute mentale: ciò dipende dalla natura della malattia, che spesso si manifesta anche in giovane età. Le segnalazioni richiedono l'intervento di un ads per lo più per affiancare il percorso terapeutico già in atto, gestendo gli aspetti patrimoniali, anche se spesso le richieste di ads rappresentano l'ultima spiaggia cui la salute mentale ricorre rispetto a situazioni non più gestibili.

Non a caso l'età media dei beneficiari segnalati dalla Salute Mentale è pressochè equivalente a quella dei beneficiari per i quali viene richiesta l'interdizione (sul presupposto di una totale incapacità di intendere e volere), interdizione che ormai viene normalmente rigettata con nomina di Ads.

e) la fascia di beneficiari più giovane è quella segnalata dal Sert: trattandosi di incapacità che deriva dalle dipendenze da cui sono affetti i beneficiari tali situazione si manifesta in età molto giovane e l'intervento viene quindi richiesto presto. Va peraltro sottolineato che i casi sono molto limitati proprio per la difficoltà di accettazione di un amministratore di sostegno in tali situazioni e per la carenza di spazi di gestione delle problematiche riscontrate da parte dell'ads medesimo.

Da segnalare infine che mentre le richieste delle varie istituzioni sono costanti negli anni, nel 2012 e 2013 si assiste ad una netta impennata delle richieste da ATS, Privati e Istituti. Il fenomeno è dovuto, almeno parzialmente, agli effetti delle nuove normative in tema di tracciabilità dei pagamenti e uso del contante che hanno reso necessaria l'apertura di c/c propri intestati al beneficiario (per i casi di beneficiario già ricoverato in un istituto) o comunque hanno reso più difficoltosa la gestione del patrimonio dei familiari.

Va infine evidenziato che l'età media complessiva dei beneficiari è di 76 anni e che il 30% dei beneficiari ha tra 80 e 90 anni.

## **5. Chi sono gli ads.**

Gli ads nominati sono nel 59,29% dei privati e nel 40,71% dei professionisti (avvocati in netta prevalenza nonché commercialisti, assistenti sociali)<sup>6</sup>

Il dato è costante negli anni con un aumento degli ads privati nell'ultimo anno.

---

<sup>6</sup> Dato ricavato dall'analisi di 7678 casi.

Va evidenziato che mentre le richieste di Ads provenienti da istituzioni sono il 37,17% le nomine di ads professionisti sono il 40,71%: ciò significa che anche nel caso di richieste di privati occorre, in vari casi, nominare un professionista come ads.

Ed infatti, scomponendo il dato, si ricava che nel caso in cui le istituzioni richiedono un Ads solo nel 26% si trova un privato dovendosi ricorrere negli altri casi ad un professionista: mentre nel caso in cui sono i privati a richiedere un ads nel 21% viene comunque nominato un professionista.

Scomponendo ulteriormente il dato si osserva come i privati "fuggano" di fronte a certi tipi di beneficiario per cui le istituzioni chiedono un ads.

Nel caso di richieste provenienti da sert (beneficiari tossicodipendenti), istituzioni sanitarie sul territorio (beneficiari con malattie fisiche o psicofisiche) e salute mentale (beneficiari con malattie psichiche) meno del 20% viene gestito da privati.

Invece nel caso richieste di istituti i privati che accettano di occuparsi del beneficiario sono il 33% evidentemente perché in questi casi è più ricorrente l'esistenza di una rete amicale o parentale: rete ancora più persistente nel caso di richieste da ospedali (dove il 50% dei beneficiari sono poi seguiti da un privato) e di richieste che derivano da un ricorso per interdizione (dove i privati sono oltre il 60%).

Nella sostanza i privati sono assenti nei casi di malattie psichiatriche, dipendenze e anziani in gravi condizioni psicofisiche che vengono scoperti dai servizi Asl sul territorio. I privati sono più presenti accanto a beneficiari anziani in ospedale o istituto anche se, comunque, il dato di abbandono in questi casi supera sempre il 60% dei casi.

### **Quali privati svolgono il ruolo di ads?**

Sono persone non troppo giovani: il 34% ha tra 50 e 60 anni e il 24 tra 60 e 70 anni: ossia i privati che si occupano dei beneficiari sono per oltre il 50% ultracinquantenni.

Se si considera poi la differenza di età tra beneficiario e ads si scopre che sono per lo più i figli ad occuparsi dei beneficiari (42%), seguiti dai coetanei del beneficiario (fratelli, sorelle, amici - 28% dei casi). I padri amministrano i figli nel 14% dei casi mentre i nipoti si occupano dei nonni nell'altro 14% dei casi.